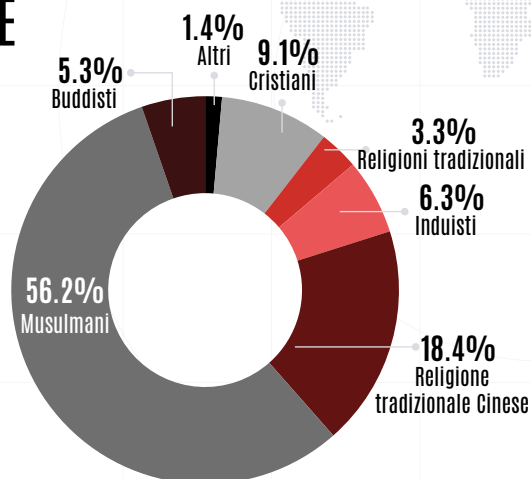




# MALESIA

## RELIGIONE



## QUADRO GIURIDICO RELATIVO ALLA LIBERTÀ RELIGIOSA ED EFFETTIVA APPLICAZIONE

La Costituzione della Malesia tutela la libertà religiosa. Tuttavia, i diritti e gli interessi sia della religione di maggioranza che delle minoranze religiose sono limitati dai privilegi costituzionali e giuridici concessi all'Islam sunnita, così come interpretati dal governo. Secondo l'articolo 3 (paragrafo 1) della Carta Costituzionale, «l'Islam è la religione della Federazione [della Malesia] ma altre religioni possono essere praticate in pace e armonia in tutta la Federazione»<sup>1</sup>.

L'articolo 11 stabilisce che «ognuno ha il diritto di professare e praticare la propria religione», ma, allo stesso tempo, al paragrafo 4 dichiara che le leggi degli Stati e del governo federale «possono controllare o limitare la diffusione di qualsiasi credo o dottrina religiosa tra le persone che professano la religione dell'Islam». Le disposizioni della Costituzione sono state interpretate in modo da consentire agli Stati di impedire ai musulmani di convertirsi ad altre religioni e di limitare la presenza di qualsiasi setta minoritaria islamica che sia considerata deviante dalle autorità religiose della Malesia.

L'articolo 160 della Costituzione definisce «malese una persona che», tra gli altri criteri, «professa la religione dell'Islam». L'etnia malese, che rappresenta circa il 60 per cento della popolazione<sup>2</sup>, è formalmente e costituzionalmente definita come distinta dal punto di vista etnico e religioso dagli altri gruppi, che sono principalmente di origine cinese e indiana. Queste minoranze etniche aderiscono al Buddismo, all'Induismo, al Cristianesimo e ad altre fedi, oppure a nessuna religione<sup>3</sup>.

I non-malesi sono liberi di convertirsi a qualsiasi religione da loro scelta, incluso l'Islam. Al contrario, le conversioni dall'Islam da parte dei musulmani malesi sono considerate apostasia e sono formalmente proibite<sup>4</sup>. Alcuni rapporti suggeriscono come tecnicamente esista una procedura mediante la quale i musulmani possono convertirsi ad un'altra fede, ma si tratta di un lungo processo che richiede il consenso formale di una corte shariatica, in conformità alla legge islamica statale. Questo consenso, a sua volta, impone che coloro che desiderano convertirsi trascorrono mesi in «centri di riabilitazione» in cui subiscono pressioni per non abbandonare la religione islamica.

In una serie di sentenze, i tribunali civili hanno stabilito che i casi di apostasia devono essere presentati dinanzi alle corti shariatiche, le quali devono necessariamente accon-

sentire ad ogni conversione<sup>5</sup>. Tuttavia, negli ultimi anni, i tribunali civili sono stati anche in grado di intervenire in alcuni casi in cui vi era una forte presunzione che gli individui in questione non fossero in realtà mai stati musulmani.

In un caso storico del maggio 2016, una donna indù, Indira Gandhi (nessuna relazione con il leader indiano), ha sostenuto con successo davanti al più alto organo giudiziario del Paese, la Corte Federale, che il tentativo del marito – un ex indù convertitosi all'Islam – di convertire i loro tre figli non era valido e che pertanto questi non erano mai stati musulmani. Di conseguenza, le corti shariatiche non avevano alcuna giurisdizione sull'identità religiosa e sulle scelte religiose dei tre ragazzi.

Sempre nel 2016, «l'Alta Corte di Sarawak ha permesso a Rooney Rebit, un cristiano praticante, di convertirsi dall'Islam. In questa particolare situazione, il tribunale ha considerato il caso una questione costituzionale piuttosto che giurisdizionale. Pur riconoscendo che le corti shariatiche hanno giurisdizione sulle questioni relative alle conversioni, stavolta l'Alta Corte si è pronunciata in merito ritenendo evidente che Rooney non fosse mai stato musulmano (non è necessario praticare la legge islamica per sapere che una persona non pratica l'Islam)»<sup>6</sup>.

Tutti i musulmani in Malesia devono sottostare alla legge islamica, espressa attraverso le disposizioni statali islamiche che pongono tutte le questioni relative al diritto privato (quali matrimoni, divorzi ed eredità) sotto la giurisdizione delle corti islamiche shariatiche. Una disposizione costituzionale stabilisce che i tribunali civili non abbiano alcuna giurisdizione sulle questioni che rientrano nella giurisdizione dei tribunali shariatici.

Ogni Stato malese ha la propria autorità islamica che regola gli affari islamici in quel determinato Stato. Le autorità islamiche statali hanno, in larga misura, emarginato le forme minoritarie dell'Islam attraverso la regolamentazione dell'attività religiosa. Ad esempio, il Consiglio Nazionale delle Fatwa ha dichiarato l'Islam sciita deviante nel 1996 vietandone completamente la pratica, nonostante la Malesia sia la patria di centinaia di migliaia di sciiti, oggi costretti alla clandestinità<sup>7</sup>. L'autorità religiosa federale, il Dipartimento dello Sviluppo Islamico (JAKIM) e i comitati statali delle fatwa monitorano e controllano attentamente e sistematicamente tutte le forme e le interpretazioni dell'Islam in Malesia. Le autorità religiose statali svolgono un ruolo di supervisione sulle moschee, influenzano il contenuto dei sermoni e assicurano che gli insegnamenti diffusi siano in linea con l'ortodossia sunnita, così come

interpretata dallo Stato.

Molte pubblicazioni musulmane sciite continuano ad essere vietate dalla "Legge sulle comunicazioni e i contenuti multimediali" del 1998, che «punisce le comunicazioni online e in rete considerate oscene, indecenti, false, minacciose o di natura offensiva, che si ritiene abbiano l'intento di infastidire, abusare, minacciare o molestare le altre persone»<sup>8</sup>.

La "Legge sulla stampa e le pubblicazioni" del 1984 crea invece problemi ai gruppi non musulmani in relazione all'utilizzo della parola "Dio". Secondo la legge, la parola "Allah" (il termine arabo per "Dio") è ad uso esclusivo dell'Islam. Di conseguenza, sono state vietate tutte le bibbie in lingua malese distribuite nel Paese che usano la parola "Allah" per indicare Dio<sup>9</sup>.

Il 23 giugno 2014, la Corte federale della Malesia ha rifiutato di accogliere un ricorso presentato dalla Chiesa cattolica che contestava il divieto dell'uso della parola "Allah" da parte dei non musulmani. Herald Malaysia, un settimanale cattolico malese, ha notato come il divieto dell'uso della parola "Allah" in pubblicazioni non islamiche fosse incostituzionale e costituisse una violazione della libertà religiosa<sup>10</sup>. La sentenza della Corte d'Appello è stata interpretata dal governo come applicabile solo alla Bibbia cattolica, ma costituisce un pericoloso precedente legale per un futuro divieto generalizzato dell'uso del termine "Allah" tra i cristiani. Il tribunale ha ritenuto che l'utilizzo della parola "Allah" non fosse essenziale per i cristiani, né rappresentasse parte integrante della loro fede, e ha quindi stabilito che ogni discorso e pratica religiosa non musulmana dovessero essere valutati rispetto al loro potenziale offensivo nei confronti dei musulmani<sup>11</sup>. A causa del riferimento a Dio come "Allah", negli ultimi anni la Malesia ha sequestrato più di 20.000 Bibbie<sup>12</sup>.

Nonostante la maggioranza della popolazione sia cristiana, nello Stato di Sarawak si registra una radicata discriminazione contro alcune istituzioni religiose cristiane. Le principali e più note Chiese sono riconosciute dall'Ordinanza statale sulle società missionarie (MSO), mentre le comunità di più modeste dimensioni hanno notevoli difficoltà a registrarsi e a ottenere il riconoscimento e il sostegno statale. Inoltre, le Chiese più piccole hanno difficoltà a richiedere sovvenzioni all'UNIFOR (l'Unità per le altre religioni), un'agenzia governativa statale del Sarawak istituita nel 2017<sup>13</sup>. Nel settembre 2020, il vice primo ministro del Sarawak, Datuk Amar Douglas Uggah, ha riconfermato una politica governativa in base alla quale soltanto i gruppi

religiosi registrati presso il Registro delle società (RoS) o riconosciuti dall'Ordinanza statale sulle società missionarie possono ricevere sostegno finanziario dall'UNIFOR<sup>14</sup>.

## EPISODI RILEVANTI E SVILUPPI

Nel novembre 2018, quattro cittadini finlandesi sono stati arrestati dalla polizia con l'accusa di aver distribuito opuscoli cristiani. I quattro sono stati accusati di aver infranto le leggi che vietano di minare l'armonia religiosa e sono stati loro confiscati circa 47 penne e 336 opuscoli cristiani<sup>15</sup>. La Sezione 298 del Codice Penale della Malesia stabilisce che «chiunque, con l'intenzione deliberata di ferire i sentimenti religiosi di qualsiasi persona, proferisca qualsiasi parola o emetta qualsiasi suono in presenza di tale persona, o faccia qualsiasi gesto alla vista di tale persona, o ponga qualsiasi oggetto davanti agli occhi di tale persona, sarà punito con la reclusione per un periodo che può estendersi fino a un anno, oppure sarà costretto al pagamento di una multa, o subirà entrambe le sanzioni»<sup>16</sup>. La procura aveva inizialmente previsto di presentare un foglio d'accusa ai sensi del Codice Penale, ma poi ha deciso di limitarsi ad espellere i quattro cittadini finlandesi<sup>17</sup>.

Nel settembre 2019, il Dipartimento religioso islamico dello Stato di Selangor (JAIS) ha disposto l'arresto di 23 persone nel distretto di Gombak e le ha indagate per essersi opposte a una fatwa contro lo sciismo<sup>18</sup>. Gli sciiti sono nuovamente ritenuti «devianti». Le autorità islamiche fanno spesso irruzione in modo aggressivo durante eventi privati organizzati dagli sciiti<sup>19</sup>.

Nello stesso mese, il Dipartimento per gli affari islamici dello Stato di Johor ha compiuto delle irruzioni durante alcune funzioni private sciite, arrestando cittadini stranieri e locali. Otto persone sono state prese in custodia, tra cui uno yemenita e due singaporiani. In una funzione privata organizzata per la ricorrenza sciita dell'Ashura in un condominio di Bandar Sunway, le autorità hanno arrestato diverse persone, tra cui alcuni cittadini pachistani<sup>20</sup>. Questi incidenti si sono verificati nonostante una fatwa del 2010 del Dipartimento islamico di Selangor dispensi i cittadini stranieri dall'attenersi al divieto contro lo sciismo<sup>21</sup>.

Nel settembre 2019, i leader della Chiesa malese hanno riferito di tensioni crescenti causate dalla tendenza di alcuni politici musulmani conservatori di dipingere il Cristianesimo come una minaccia per la nazione a maggioranza musulmana. Il Consiglio delle Chiese della Malesia ha definito infondate le affermazioni del Partito islamico

pan-malese e dell'Organizzazione nazionale malese unita, secondo cui alcuni elementi nel governo starebbero perseguendo un «programma di cristianizzazione». Altre dichiarazioni hanno messo il Cristianesimo evangelico in cattiva luce<sup>22</sup>.

Nello Stato di Sabah, degli esperti hanno riferito che i cristiani possono facilmente essere vittime dei funzionari governativi, i quali spesso modificano arbitrariamente l'identità religiosa ufficiale dei cristiani registrandoli come musulmani. Quando ciò accade, i cristiani hanno poche probabilità di «ricorrere alla giustizia». Alcuni avvocati specializzati in libertà religiosa e in diritti umani riferiscono di casi in cui dei cristiani sono stati indicati come musulmani sulle loro carte d'identità. Gli studiosi dello Stato di Sabah hanno inoltre notato come nel periodo in esame siano state imposte ulteriori restrizioni, tra cui limiti al proselitismo cristiano, limitazioni alla capacità delle Chiese di accogliere visitatori e curiosi di ogni provenienza, e limiti alla capacità degli studenti cristiani di pregare apertamente in alcune scuole<sup>23</sup>.

Nel maggio 2020, le autorità malesi hanno iniziato a respingere i rifugiati musulmani rohingya e ahmadi con la scusa di voler prevenire nuovi focolai di COVID-19. Questo è in netto contrasto con la precedente politica malese di fornire un rifugio relativamente sicuro ai musulmani rohingya in fuga dalle persecuzioni in Myanmar<sup>24</sup>. Un cambiamento negli atteggiamenti pubblici durante il periodo in esame ha fatto sì che molti malesi siano ora contrari ad accogliere i migranti rohingya, come evidenziato da una campagna di odio e dalle violente minacce contro i rifugiati rohingya nel Paese diffuse online. Secondo quanto riferito, anche alcuni politici si sarebbero uniti alla campagna online al fine di strumentalizzare questi timori. I post online consistevano in «linguaggi e immagini discriminatorie e disumanizzanti, con alcuni utenti che minacciavano noti attivisti rohingya e i loro sostenitori di omicidio e violenza sessuale»<sup>25</sup>.

Diversi rifugiati sono stati imprigionati a seguito di raid da parte del governo malese e, secondo quanto riferito, sono stati detenuti in terribili condizioni con difficoltà di accesso alle cure mediche. L'UNHCR ha confermato che alcuni avvocati stranieri che hanno aiutato i detenuti ad ottenere assistenza legale sono stati indiscriminatamente arrestati dalla polizia, per essere soltanto in seguito rilasciati. Le autorità malesi hanno anche minacciato di revocare i permessi di soggiorno agli stranieri se questi avessero «rilasciato dichiarazioni dannose per la Malesia»<sup>26</sup>.

La diffusione del COVID-19 si è aggiunta alle già difficili

condizioni vissute da migranti e rifugiati nei centri di detenzione della Malesia. Il governo ha inoltre reso noto il divieto per i cittadini stranieri di entrare nelle moschee quando queste riapriranno dopo la revoca delle restrizioni legate al COVID<sup>27</sup>.

## PROSPETTIVE PER LA LIBERTÀ RELIGIOSA

Molti leader malesi, musulmani e non, sono profondamente insoddisfatti del clima religioso e politico oppressivo che regna nel Paese. Nel dicembre 2014, un gruppo di 25 eminenti musulmani malesi, tra cui ex alti funzionari, aveva firmato una lettera aperta in cui si constatava che il Paese stava «lentamente scivolando verso l'estremismo religioso e la violenza»<sup>28</sup>. I firmatari della missiva avevano altresì espresso profonda preoccupazione per l'ascesa del radicalismo islamico che, a loro avviso, era stato tollerato e persino incoraggiato dai leader politici malesi.

Nel maggio 2018, l'elezione del governo riformista guidato dalla formazione Pakatan Harapan ha rappresentato una breve apertura politica e ha favorito un clima di maggiore tolleranza e comprensione religiosa ed etnica. Tuttavia, la leadership ha avuto breve durata. Con il crollo del governo nel febbraio 2020, si è avuto un ritorno alla linea dura con il primo ministro Muhyiddin Yassin e la sua coalizione conservatrice Perikatan Nasional (PN) alla guida del Paese. Ciò ha influito negativamente sulle prospettive di un serio miglioramento della libertà religiosa nel Paese nel prossimo futuro.

- 1           Constitute Project, Costituzione della Malesia del 1957 con emendamenti fino al 2007, [https://www.constituteproject.org/constitution/Malaysia\\_2007?lang=en](https://www.constituteproject.org/constitution/Malaysia_2007?lang=en) (consultato il 20 dicembre 2020).
- 2           BBC News, Malaysia profile. Overview, 27 gennaio 2016, <https://www.bbc.com/news/world-asia-pacific-15367879> (consultato il 20 dicembre 2020).
- 3           BBC News, Malaysia country profile, 2 marzo 2020, <https://www.bbc.com/news/world-asia-pacific-15356257> (consultato il 20 dicembre 2020).
- 4           Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, Rapporto 2019 sulla libertà religiosa internazionale: Malesia, <https://www.state.gov/reports/2019-report-on-international-religious-freedom/malaysia/> (consultato il 20 ottobre 2020).
- 5           Ibid.
- 6           Istituto per la libertà religiosa (RFI), Malaysia. Religious Freedom Landscape Report 2020, Washington, DC, 2020, pp. 22-24, <https://static1.squarespace.com/static/57052f155559869b68a4f0e6/t/5f523883c4bb17744fe77632/1599223951527/Malaysia+ONLINE.pdf> (consultato il 29 ottobre 2020).
- 7           Ivi, p. 25.
- 8           Suara Rakyat Malaysia (SUARAM), Rapporto 2016 sui diritti umani in Malesia, <https://www.suaram.net/suaramreports/> (consultato il 29 ottobre 2020).
- 9           Persecution-International Christian Concern, The Bible Ban In Malaysia, 19 agosto 2020, <https://www.persecution.org/2020/08/19/bible-ban-malaysia/> (consultato il 19 ottobre 2020).
- 10          Krisis & Praxis, Freedom of religion after the Catholic Herald, settembre 2014, <http://www.krisispraxis.com/wp-content/uploads/2014/09/Freedom-of-Religion-after-the-Catholic-Herald.pdf> (consultato il 19 ottobre 2020).
- 11          Ibid.
- 12          Persecution-International Christian Concern, The Bible Ban In Malaysia, op cit.
- 13          Jabatan Ketua Menteri Sarawak, Unit Hal Ehwal Agama-Agama Lain, <https://jkm.sarawak.gov.my/UNIFOR> (consultato il 29 ottobre 2020).
- 14          Sulok Tawie, Unifor funds only for registered houses of worship, says Sarawak DCM, "Malay Mail", 2 settembre 2020, <https://www.malaymail.com/news/malaysia/2020/09/02/unifor-funds-only-for-registered-houses-of-worship-says-sarawak-dcm/1899502> (consultato il 29 ottobre 2020).
- 15          World Watch Monitor, Malaysia arrests four finnish nationals for distributing Christian literature, 23 novembre 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/coe/malaysia-arrests-four-finnish-nationals-for-distributing-christian-literature/> (consultato il 29 ottobre 2020).
- 16          Burgie Law, Leggi della Malesia. Atto 574 del Codice Penale, Sezione 298A, [https://www.burgielaw.com/resources/act?act\\_title=Penal+Code&section=298A](https://www.burgielaw.com/resources/act?act_title=Penal+Code&section=298A) (consultato il 9 ottobre 2020).
- 17          World Watch Monitor, Malaysia releases four Finnish Christians, 29 novembre 2018, <https://www.worldwatchmonitor.org/coe/malaysia-releases-four-finnish-christians/> (consultato il 29 ottobre 2020).
- 18          Free Malaysia Today, Jais raids Shia Muslim event at Gombak, arrests 23, 7 settembre 2019, <https://www.freemalaysiatoday.com/category/nation/2019/09/07/jais-raids-shia-muslim-event-at-gombak-arrests-23/> (consultato il 9 ottobre 2020).
- 19          Ibid.
- 20          Malaysiakini, More arrested in raids on private Syiah functions, 10 settembre 2019, <https://www.malaysiakini.com/news/491323> (consultato il 19 ottobre 2020).
- 21          Aedi Asri, Jais arrests 50 Pakistani Shia Muslims, Free Malaysia Today, 12 ottobre 2016, <https://www.freemalaysiatoday.com/category/nation/2016/10/12/jais-arrests-50-pakistani-shia-muslims/> (consultato il 29 ottobre 2020).
- 22          UCANews, Malaysia's Church leaders warn of rising religious tensions, 19 settembre 2019, <https://www.ucanews.com/news/malysias-church-leaders-warn-of-rising-religious-tensions/86136#> (consultato il 20 ottobre 2020).
- 23          Istituto per la libertà religiosa (RFI), SMART Survey on the Freedom of Religion or Belief (FoRB), Risultati basati sul contributo di oltre 40 leader religiosi ed esperti di libertà religiosa di tutta la Malesia, 2020. Dati in archivio presso l'Istituto per la libertà religiosa.
- 24          Gayle Manchin-James W. Carr, Malaysia's unwelcoming shore for refugees fleeing religious persecution, "The Diplomat", 28 luglio 2020, <https://thediplomat.com/2020/07/malysias-unwelcoming-shore-for-refugees-fleeing-religious-persecution/> (consultato il 29 ottobre 2020).
- 25          Al Jazeera, Malaysia urged to end violent threats against Rohingya refugees, 11 maggio 2020, <https://www.aljazeera.com/news/2020/5/11/malaysia-urged-to-end-violent-threats-against-rohingya-refugees> (consultato il 29 ottobre 2020).
- 26          Malay Mail, Foreigners who make statements damaging to Malaysia risk having passes revoked, Immigration D-G says amid Al Jazeera documentary uproar, 6 luglio 2020, [https://www.malaymail.com/amp/news/malaysia/2020/07/06/foreigners-who-make-statements-damaging-to-malaysia-risk-having-passes-revo/1882071?\\_\\_twitter\\_impression=true](https://www.malaymail.com/amp/news/malaysia/2020/07/06/foreigners-who-make-statements-damaging-to-malaysia-risk-having-passes-revo/1882071?__twitter_impression=true) (consultato il 9 ottobre 2020).

27 Kaamil Ahmed-Rebecca Ratcliffe, Rohingya face “cruel” caning sentence in Malaysia as hostility to refugees grows, “The Guardian”, 21 luglio 2020, <https://www.theguardian.com/global-development/2020/jul/21/rohingya-face-cruel-caning-sentence-in-malaysia-as-hostility-to-refugees-grows> (consultato il 29 ottobre 2020).

28 Mong Palatino, Malaysia’s Moderate Voices Urge Islamic Law Reform, “The Diplomat”, 25 dicembre 2014, <http://thediplomat.com/2014/12/malysias-moderate-voices-urge-reform-in-islamic-laws/> (consultato il 15 marzo 2020).